



INFORMATIVA AL PUBBLICO

(ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013)

31 DICEMBRE 2017

CONFIDI TRENTINO IMPRESE - Società cooperativa - CONFIDI

Sede legale/direzionale: 38122 TRENTO, Via San Daniele Comboni, 7/9

Sede operativa: 38121 TRENTO, Via del Brennero, 182

E-mail: info@cti.tn.it - *Pec:* coop.garanzia@legalmail.it

Telefono: 0461 - 431800 - *Fax:* 0461 - 431810

Sito internet: www.confiditrentinoimprese.it

C.F. – P.I. – Nm C.C.I.A.A. Trento: 00274390228

Iscritto all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 T.U.B.: n. 111, codice mecc. 19517.2

Numero iscrizione Albo Nazionale Enti Cooperativi: A157724

Capitale sociale al 31.12.2017: euro 18.116.310

INDICE

PREMESSA	2
TAVOLA 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)	3
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	9
TAVOLA 3 FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492).....	10
TAVOLA 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	12
TAVOLA 5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	20
TAVOLA 6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	21
TAVOLA 8 USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	27
TAVOLA 9 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....	29
TAVOLA 10 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	31
TAVOLA 11 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	33
TAVOLA 13 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	35
TAVOLA 15 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	37

PREMESSA

Il presente documento, redatto ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288¹ del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"), adempie agli obblighi di informativa al pubblico secondo quanto previsto dal **Terzo Pilastro** di Basilea 3.

La Circolare 288 del 2015 definisce il quadro normativo di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico di cui all'art. 106 TUB ed ha recepito il *Capital Requirement package IV*, composto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. **CRR**) e dalla Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. **CRD IV**), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre aree normative", dette "Pilastri".

Nell'ambito del **Primo Pilastro** gli Intermediari finanziari impiegano specifici approcci o metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i molteplici rischi tipici (di credito e controparte, di mercato e operativi) ai quali sono esposti e per calcolare i relativi requisiti patrimoniali.

Nell'ambito del **Secondo Pilastro**, determinano il capitale complessivo adeguato (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP), in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui l'Intermediario è esposto. L'Autorità di Vigilanza esercita controlli esterni su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli Intermediari stessi (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Nell'ambito del **Terzo Pilastro** - "La disciplina di mercato", le disposizioni di vigilanza prevedono l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. **Informativa al Pubblico**) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti.

Il **Terzo Pilastro** integra i requisiti patrimoniali minimi (**I Pilastro**) e il processo di controllo prudenziale (**II Pilastro**), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei tali rischi.

Il Confidi, in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa, nonché della loro correttezza e veridicità.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente disciplinata dal **CRR**, Parte Otto "*Informativa da parte degli Enti*" (art. 431 – 455), dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "*Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche*" (art. 492) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea, per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La presente informativa al pubblico con riferimento al 31 dicembre 2017 è stata approvata con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 28 giugno 2018.

Il Confidi pubblica il presente documento, redatto per adempiere agli obblighi normativi in precedenza esplicitati, sul proprio sito Internet al link: <http://www.confiditrentinoimprese.it> e provvederà ad aggiornarlo con cadenza annuale, come previsto dalle Istruzioni.

Si precisa, infine, che il Confidi in relazione alla propria attività, per il calcolo dei requisiti patrimoniali non utilizza metodi interni ed avanzati e che non sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni relative agli art. 440 (Riserve di Capitale), 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 443 (Attività non vincolate), 449 (Esposizione in posizioni verso cartolarizzazione), 451 (Leva finanziaria), art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito), art.454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n. 575/2013.

¹La Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" è stata emanata il 12 maggio 2015 ed entra in vigore l'11 luglio 2015.

TAVOLA 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

Il governo dei rischi è un'attività centrale del Confidi che la esercita facendo costante riferimento al complesso quadro regolamentare cui è sottoposto. In particolare la Circolare 288/2015 della Banca d'Italia disciplina i principi generali di organizzazione, indica il ruolo e i compiti degli organi aziendali, delinea le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo.

Nel modello di *governance* adottato da Confidi la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono assolute dal Consiglio di amministrazione; il Direttore partecipa alla funzione di gestione attraverso la propria azione di proposta nei confronti del Cda e di coordinamento nei confronti della struttura operativa.

Il Consiglio di Amministrazione approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni. È responsabile della definizione delle strategie e della struttura organizzativa funzionale al loro perseguimento; definisce il quadro complessivo dei poteri delegati in coerenza alle disposizioni di vigilanza e allo statuto; prende in esame le proposte di regolamentazione interna e di disposizioni operative elaborate dal Direttore (con il supporto delle funzioni operative e il vaglio delle funzioni di controllo) approvandole nei termini ritenuti più adatti al governo dei rischi.

Il Direttore partecipa alla funzione di gestione cioè alla fase di attuazione degli indirizzi deliberati dal Cda nell'esercizio della funzione di supervisione strategica. Ai sensi dello Statuto sociale, è titolare dei seguenti compiti e attribuzioni:

- concorre alla pianificazione aziendale e al perseguimento degli obiettivi gestionali, rendiconta dettagliatamente al Cda l'andamento aziendale, informa l'organo di supervisione strategica di ogni novità interna o di evoluzioni normative rilevanti per il governo del Confidi;
- sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della struttura aziendale e l'efficacia del sistema dei controlli interni;
- ha potere di proposta al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo nelle attività di garanzia collettiva dei fidi e di concessione di finanziamenti;
- ha potere di avviare le azioni, anche giudiziarie, che appaiono più opportune per assicurare il recupero dei crediti del Confidi;
- è il capo del personale del Confidi e ha potere di proposta al Consiglio di Amministrazione in assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento di tali soggetti.

Il **Collegio sindacale** è titolare della funzione di controllo. In tal senso vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni, promuovendo eventuali interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Per la sua attività il Collegio Sindacale si avvale anche delle funzioni e strutture di controllo interno all'azienda, ricevendo da queste periodici flussi informativi o specifiche relazioni su particolari situazioni aziendali e può richiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procede, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo. L'Organo di controllo vigila anche sull'adeguatezza della gestione e sul controllo dei rischi e sul processo ICAAP; rivolge la sua attenzione al sistema per la determinazione dei requisiti patrimoniali e, nell'ambito dei controlli sulla corretta amministrazione, verifica ed approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Le politiche di gestione dei rischi sono formalizzate nel piano strategico che - generalmente - Confidi redige con cadenza triennale. A seguito di circostanze straordinarie che, rispetto agli obiettivi fissati, dovessero modificare aspetti sostanziali del profilo rischio/rendimento aziendale, il documento è oggetto di revisione e specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'attività di pianificazione operativa, che costituisce una logica prosecuzione dell'attività di pianificazione strategica, ha cadenza annuale e, nel dettaglio:

- traduce gli obiettivi, definiti in sede di pianificazione strategica, in obiettivi e previsioni di natura economica-finanziaria e in interventi organizzativi e investimenti di breve periodo;
- identifica le unità organizzative responsabili, attribuendo loro le azioni volte alla realizzazione degli obiettivi;
- sulla base degli obiettivi a breve termine, predispone il budget annuale in cui sintetizza aspettative e previsioni sui volumi di garanzie, sui ricavi, costi e rettifiche, testando, in questo modo, la fattibilità economico/finanziaria degli obiettivi.

I risultati conseguiti in termini di grandezze patrimoniali, redditività, esposizione ai rischi e coefficienti patrimoniali, vengono monitorati mediante la predisposizione di report trimestrali.

L'analisi degli scostamenti tra i risultati conseguiti e gli obiettivi prefissati è premessa alla definizione di specifiche azioni correttive ovvero alla valutazione dell'opportunità di rettificare gli obiettivi di breve periodo del piano operativo.

Accanto alla definizione della propensione al rischio negli atti di pianificazione, il Cda con il contributo della Direzione determina in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere. In coerenza con le politiche di governo dei rischi, il Cda stabilisce tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte. Con specifico riguardo al sistema dei controlli interni approva la costituzione delle funzioni di controllo interno, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali. Fissa per i principali rischi procedure e modalità di rilevazione e controllo.

Il sistema dei controlli interni del Confidi si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello (controlli di linea), volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità alle norme), che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Dal 2018 Confidi ha specializzato la Funzione antiriciclaggio rispetto alla funzione Controllo rischi /compliance che quindi sono assegnate alla responsabilità di due risorse distinte.
- controlli di terzo livello (attività di revisione interna), in tale ambito rientra la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni. Con cadenza prefissata, coerentemente con le specificità dimensionali e operative dell'impresa, e comunque in relazione a discontinuità nell'attività aziendale (ingresso in nuovi mercati, lancio di nuovi prodotti) andranno valutate la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi e delle complessive esigenze aziendali. Tale funzione è svolta in outsourcing dalla Federazione Trentina della Cooperazione che annualmente redige un piano di attività e rendiconta gli esiti degli interventi svolti in appositi report destinati al Cda, al Collegio sindacale e alla Direzione.

Di seguito si fornisce una sintesi della politica di gestione del rischio di Confidi con riguardo a:

- rischio di credito
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità

RISCHIO DI CREDITO

Il Rischio di Credito si definisce come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Da sempre il Confidi ha adottato come principio base quello che l'assunzione dei rischi deve rispondere a criteri di sana e prudente gestione. Gli obiettivi e le strategie dell'attività del Confidi sono indirizzati:

- alla selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio ed in particolare al frazionamento per importi;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio delle aziende affidate attraverso un sistema di monitoraggio che si alimenta sia delle informazioni provenienti dagli Istituti convenzionati sia da banche dati esterne istituzionali e commerciali volte a intercettare precocemente eventuali criticità;
- al rafforzamento dei rapporti con gli Istituti di Credito in funzione di una migliore offerta di prodotti a favore delle Aziende associate;
- al mantenimento delle caratteristiche di mutualità, che rappresentano una peculiarità importante del Confidi.

Il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha emanato il Regolamento "Credito e Garanzie" che definisce le linee guida per la gestione/misurazione/controllo del rischio e stabilisce il quadro delle responsabilità nell'ambito del processo credito. La nuova versione sarà aggiornata in considerazione delle modifiche organizzative intervenute dopo l'autunno 2017 e degli impatti del principio IFRS9 sul credito. È stato inoltre definito un sistema di deleghe per la concessione di credito per cassa o di firma, che prevede una segmentazione dei poteri deliberativi attribuiti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale sulla base della classe di rischio anagrafico attribuito al richiedente e dell'importo del rischio massimo in essere e assumibile per singola azienda. Il controllo delle deleghe è assicurato dalla procedura informatica.

Il processo del credito viene disciplinato inoltre attraverso disposizioni operative interne emanate dalla Direzione Generale e dai Responsabili delle unità operative. Questa soluzione, rispondente all'esigenza di presidiare il rischio di credito e nello stesso tempo garantire tempi celeri di risposta ai Soci, viene presidiata da controlli informatici insiti nel sistema gestionale e monitorata dall'Ufficio Controllo Rischi/Compliance. Per quanto riguarda il rischio di credito collegato alla gestione della liquidità e del Portafoglio Titoli di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha approvato e tenuto aggiornato il "Regolamento Finanza" ed ha emanato alla fine del 2017 un nuovo "Regolamento per la liquidità" che stabilisce soglie più prudenti e procedure di allerta interne per prevenire shock di liquidità.

Il Confidi gestisce il rischio di credito mediante un'accurata analisi istruttoria delle posizioni utilizzando informazioni qualitative e quantitative, rilevabili anche da database pubblici (es: Centrale Rischi, visure catastali) e privati (Società fornitrici di informazioni commerciali).

La valutazione del merito di credito si basa sull'analisi della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa richiedente e del gruppo di rischio cui essa appartiene. Questa analisi si integra con l'esame degli elementi qualitativi che consentono di apprezzarne le strategie di sviluppo, la stabilità del governo aziendale, l'adeguatezza della struttura organizzativa e il posizionamento di mercato. La valutazione della natura e della qualità dell'indebitamento bancario è svolta interrogando la Centrale rischi mentre si utilizzano info provider esterni per verificare la presenza di eventi negativi a carico dell'impresa/dell'imprenditorie. La consistenza immobiliare è documentata acquisendo direttamente visure tavolari. Da un punto di vista organizzativo l'Ufficio Istruttoria è responsabile della determinazione del merito creditizio ai sensi del regolamento aziendale; la Direzione valuta la relazione tecnica prodotta da questa unità e delibera la richiesta se entro i propri poteri o la propone all'organo collegiale deputato.

L'ufficio Monitoraggio aggiorna mensilmente le esposizioni da un punto di vista quantitativo, raccoglie dalle banche e da appositi info provider elementi informativi utili per una preventiva gestione di segnali di deterioramento e per una corretta classificazione del rischio.

Il responsabile del servizio crediti – sulla base di questo quadro e di quello rinveniente dalle analisi istruttorie - attiva ove necessario i contatti con l'impresa finanziata per approfondire la situazione economico/finanziaria e per gestire eventuali interventi volti al ripristino della qualità creditizia. Inoltre elabora le informazioni acquisite anche al fine di proporre alla Direzione le variazioni del grado di rischio delle esposizioni da sottoporre al Consiglio di amministrazione.

L'Ufficio Controllo Rischi/Compliance fornisce periodicamente alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale reportistica sulla segmentazione e rischiosità del Portafoglio garanzie e mutui diretti. La misurazione del rischio di credito per quanto attiene l'attività di erogazione di crediti di firma e mutui e la gestione del Portafoglio Titoli di proprietà, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, viene effettuata secondo il Metodo Standardizzato.

Al fine di mitigare il rischio di credito, il Confidi beneficia di strumenti di mitigazione, tra cui: a) le controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia, b) gli strumenti volti alla delimitazione alla “prima perdita” del rischio su un portafoglio di garanzie rilasciate (es.: garanzie “cappate”, tranché cover). Con riguardo al Fondo centrale, l’ufficio contenzioso / MCC è specificamente incaricato della gestione della controgaranzia.

Con riguardo ai mutui diretti, Confidi tendenzialmente richiede la presenza anche di fidejussioni soprattutto in caso di merito creditizio non pieno. Dalla fine del 2017 è stato scelto di richiedere in modo mirato e selezionato - anche per i mutui diretti - la garanzia del Fondo centrale al pari di quanto fatto per i crediti di firma.

Il Confidi è organizzato con procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo delle posizioni. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. I criteri di valutazione e classificazione delle posizioni fanno riferimento alle Disposizioni di Vigilanza, e sono definiti nel Regolamento interno che regola il processo del credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione. La responsabilità del monitoraggio delle posizioni affidate è in capo all’Ufficio Monitoraggio che – dopo la recente riorganizzazione – risponde al responsabile servizio crediti, a sua volta coordinato dal Direttore generale. La fase di monitoraggio della posizione di rischio dell’associato ha l’obiettivo di verificare la stabilità nel tempo del giudizio di merito e del rischio assunto dal Confidi al momento dell’erogazione del credito e di identificare, con la massima tempestività possibile, eventuali posizioni per le quali sia aumentata la probabilità di insolvenza, salvaguardando conseguentemente la congruità patrimoniale e determinando le eventuali rettifiche di valore specifiche. Il monitoraggio avviene utilizzando dati interni relativi al rapporto tra l’impresa e il Confidi, dati esterni riferiti all’andamento del rapporto tra l’impresa e la Banca finanziatrice e da questa comunicati, dati provenienti dalla Centrale dei Rischi, dal Registro delle Imprese, da Sistemi di Informazione Creditizia, nonché ogni altra informazione esterna che possa sottendere un possibile deterioramento del rapporto.

L’attività di gestione delle posizioni in contenzioso è affidata all’Ufficio Contenzioso di concerto con la Direzione Generale che interviene successivamente alla revoca dell’affidamento bancario comunicata al Confidi in veste di garante. L’unità è incaricata:

- dell’attivazione, del monitoraggio e del coordinamento dei soggetti cui compete il recupero;
- della determinazione delle eventuali rettifiche di valore specifiche;
- della quantificazione delle perdite definitive a seguito di avvenuto pagamento e dimostrata impossibilità di recupero delle somme sul debitore o sugli altri garanti.

La Direzione Generale, periodicamente, relaziona al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, sullo stato delle posizioni in contenzioso presenti in portafoglio. Tutte le posizioni di firma e di cassa sono oggetto di valutazione e gli accantonamenti in Bilancio, sono determinati in base alle previsioni di perdita desumibili dalle informazioni periodiche provenienti dagli Istituti di Credito e/o in base a valutazioni interne. Le posizioni classificate nelle categorie “scaduto deteriorato”, “inadempienza probabile”, “sofferenza di firma” e “in sofferenza” sono oggetto di svalutazione analitica, mentre le posizioni “performing” di una svalutazione per perdita di valore collettiva (c.d. “impairment collettivo”), quantificata in base ai tassi storici medi di perdita, determinati su un orizzonte temporale di 5 anni, al saldo delle garanzie non deteriorate in essere al termine dell’esercizio.

RISCHIO OPERATIVO

Il Rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane o sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione della regolamentazione prudenziale include il rischio legale, ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra – contrattuale ovvero da altre controversie, ma non considera quello strategico e di reputazione, oggetto di una specifica disciplina. Il rischio operativo rappresenta un rischio trasversale rispetto a tutti i processi aziendali e, in quanto tale, trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe, controlli di linea), che opera soprattutto in ottica preventiva. I controlli di linea sono assicurati il più possibile da controlli insiti nelle procedure informatiche; le policy di segregazione negli accessi al sistema informativo da parte degli utenti in coerenza al ruolo organizzativo ricoperto rappresenta poi un presidio fondamentale al rischio operativo.

Di seguito descriviamo le due tipologie di rischio operativo più rilevanti per il Confidi:

- Rischio informatico e di interruzione dell’operatività.

Il modello organizzativo e operativo progettato dal Confidi prevede una forte dipendenza dalle tecnologie informatiche e telematiche, che devono garantire efficienza e affidabilità. Pertanto, l'infrastruttura informatica rappresenta uno dei fattori critici di successo, e il Confidi intende gestirla con pieno controllo, per evitare che errori e/o malfunzionamenti possano determinare un abbassamento del livello di servizio alle imprese socie, una dilatazione dei costi operativi dovuti ad operazioni manuali sui dati. Il rischio informatico può avere due tipi di manifestazione, tra loro interdipendenti:

- abbassamento del livello di servizio e/o innalzamento dei costi ricorrenti di gestione del sistema informativo;
- dilatazione dei costi di investimento, personalizzazione e manutenzione dei sistemi, in particolare dei pacchetti applicativi.

Per controllare tali fonti di rischio, il Confidi ricorre all'outsourcing dei servizi informatici. La relazione con gli outsourcer – PHOENIX INFORMATICA BANCARIA e DEDAGROUP leader del settore dei servizi informativi verso il mercato del Credito Cooperativo – è gestita dal Vice Direttore Generale (Responsabile della sicurezza logica e referente per l'esternalizzazione della funzione IT) che riporta tempestivamente al Direttore, all'Ufficio Controllo Rischi/Compliance e all'ufficio Antiriciclaggio ogni fatto o comportamento che possa pregiudicare l'operatività e che costituisca violazione dei service level agreement, attivandosi per l'immediato ripristino delle regolari condizioni di operatività.

- Rischio di non conformità alle norme

La conformità alle norme dell'operatività complessiva dell'intermediario è garantita tempo per tempo dall'Ufficio Controllo Rischi/Compliance e all'Ufficio Antiriciclaggio.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La concentrazione del portafoglio del Confidi è stata significativamente influenzata dalla fusione avvenuta a inizio 2016. Da allora comunque, anche a seguito di alcune importanti transazioni chiuse con le banche, la concentrazione sta lentamente ma progressivamente diminuendo e le nuove erogazioni si caratterizzano per importi coerenti alla politica di frazionamento dichiarata.

Il portafoglio esposizioni del Confidi verso imprese affidate è caratterizzato da un elevato frazionamento, di un importo medio contenuto per singola pratica e non sono presenti in esso esposizioni classificabili come "grandi rischi".

Il Confidi presidia il rischio di concentrazione mediante una serie di vincoli imposti dalla normativa societaria e dalla regolamentazione interna più stringenti dei limiti di vigilanza. L'Assemblea dei Soci del 13 maggio 2016 ha definito il rischio massimo assumibile per singola azienda (pari a euro 500.000,00) e per "Gruppo di aziende" (pari a euro 1.000.000,00).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Si concretizza sulle poste di attivo e passivo del portafoglio non di negoziazione sensibili alle variazioni dei tassi. Confidi non raccoglie risparmio tra il pubblico e nell'attivo figurano strumenti a tasso fisso rappresentati da Titoli di Stato, titoli corporate e mutui diretti. Questi ultimi sono attività residuale per il Confidi ed esercitabile entro il limite del 20% del totale attivo (per come definito dalle disposizioni di vigilanza).

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è rappresentato dal rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni a scadenza. Tale rischio sorge principalmente in relazione ai seguenti fattori:

- eventuale costituzione o adeguamento di fondi vincolati presso le Banche erogatrici in funzione della dinamica delle erogazioni assistite dalla garanzia del Confidi, nel rispetto dei coefficienti di copertura stabiliti nelle convenzioni;

- pagamenti nei confronti delle Banche a titolo di anticipo o liquidazione delle perdite su interventi a garanzia.

Il rischio in argomento viene fronteggiato dal Confidi con le seguenti politiche:

- fissazione, nelle Convenzioni, di termini precisi riguardo i tempi e gli importi massimi dei versamenti e delle liquidazioni alle quali il Confidi è tenuto nei confronti delle Banche;
- adozione di idonee forme di cash collateral indisponibile per forme di garanzia che prevedano massimali di perdita, e conseguente annullamento del rischio di inadempienza rispetto alle richieste di escussione della Banca;
- adozione di un nuovo regolamento della liquidità (da dicembre 2017) per un presidio adeguato di tale rischio con fissazione di limiti operativi ritenuti prudenziali e impostazione di un sistema interno di allerta precoce.

I saldi dei depositi bancari sono congrui alle necessità operative e nel portafoglio investito figurano titoli e Fondi OICR prontamente monetizzabili per importi elevati.

Al momento e in ottica prospettica non si rilevano situazioni di carenza di liquidità.

RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RESCHIO RESIDUO

Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto.

Esso fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzate da Confidi Trentino Imprese, del quale è una declinazione.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo; il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Tali rischi non sono misurabili con tecniche predefinite, ma sono indirettamente presidiati attraverso il rispetto dello Statuto, il controllo sull'applicazione della regolamentazione interna adottata per garantire la conformità alle norme e agli indirizzi strategici e operativi deliberati dagli Organi aziendali del Confidi. Si ritiene, comunque, che la probabilità che questi rischi possano concretizzarsi sia contenuta.

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) si dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Confidi qui oggetto di illustrazione risultano adeguati con il profilo e la strategia dello stesso.

TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Denominazione dell'ente cui si applicano gli obblighi di informativa: l'ente cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è Confidi Trentino Imprese società cooperativa in sigla CONFIDI, con sede a Trento, in via Comboni 7/9.

TAVOLA 3 FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il Totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”,
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto non sono stati emessi strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fondi Propri		
	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	68.013.910	66.843.156
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	68.013.910	66.843.156
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(113.682)	(195.659)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C-D+/-E)	67.900.228	66.647.497
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	67.900.228	66.647.497
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 /Additional Tier1 - AT1) (G-H+/-I)	67.900.228	66.647.497
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	14.897	59.997
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M-N+/-O)	14.897	59.997
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	67.915.125	66.707.494

TAVOLA 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario finanziario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il Confidi è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia (*"Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"*, Circolare n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti).

I requisiti minimi di fondi propri applicabili al 31 dicembre 2017 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Primo pilastro) in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- a. Coefficiente di **Capitale Primario 1 (CET1)** almeno pari al **4,5%**;
- b. Coefficiente di **Total Capital** almeno pari al **6,00%**².

In base a tali regole, il patrimonio del Confidi deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività di rischio ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'Intermediario (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato); il rispetto del requisito è verificato annualmente.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro"), la normativa ha introdotto un processo di supervisione sia interno che esterno a fini di verifica e non solo, nella consapevolezza che il grado di rischio cui è esposto un Intermediario dipende sia da parametri numerici e oggettivi, che da aspetti qualitativi.

Questo processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) mira da una parte ad assicurare che gli Intermediari possiedano adeguati processi interni per valutare la propria adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Dall'altra, l'obiettivo è di revisionare e valutare (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), a competenza delle Autorità di Vigilanza, la correttezza del calcolo dell'adeguatezza patrimoniale in rapporto ai rischi. A tal fine, l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore del Confidi.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle nuove norme sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, il Confidi ha completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2017 e relativamente alla situazione attesa al 31 dicembre 2018, predisponendolo ed inviandolo all'Autorità di Vigilanza, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con delibera del 24 aprile 2018. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Confidi: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con ampi margini, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici anche in condizioni di stress.

In applicazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa.

Il Confidi, coerentemente con la propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II Pilastro, nella categoria degli Intermediari di Classe 3, e coerente con lo sviluppo strategico ed operativo, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati interamente e che dispongono di un attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi ha determinato il *capitale interno complessivo* mediante l'approccio "**Building-block approach**", secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro e l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi assunti mediante questo approccio, viene calcolato come sommatoria del prodotto tra un indicatore di esposizione al

²In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

rischio e un coefficiente di rischio o specifici coefficienti distinti per tipologia di esposizione, prestabiliti dall’Autorità di Vigilanza.

Per *capitale interno* si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l’Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per *capitale interno complessivo* si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall’Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell’ambito dell’ICAAP, il Confidi provvede all’individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a. **rischi quantificabili**, in relazione ai quali il Confidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rientrano in questa categoria, il rischio di credito e controparte, rischio di mercato, il rischio operativo e il rischio di concentrazione;
- b. **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rientrano in questa casistica, il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio strategico e il rischio di reputazione.

Di seguito si riporta una sintesi degli approcci adottati per la valutazione/misurazione dei singoli rischi presi in esame nell’ambito del Resoconto ICAAP.

Tipo di rischio	Tipo misurazione/valutazione	Metodologia di calcolo
Primo pilastro		
Rischio di credito	Quantitativa	Metodo Standardizzato
Rischio di cambio	Quantitativa	Metodo Standardizzato
Rischio operativo	Quantitativa	Metodo Base
Secondo pilastro		
Rischio di concentrazione	Quantitativa	Granularity Adjustment
Rischio di tasso d’interesse	Quantitativa	Indice di Rischiosità
Rischio di liquidità	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio residuo	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio strategico	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio reputazionale	Qualitativa	Capitale non allocato

Ai fini dell’individuazione dei rischi rilevanti, il Confidi ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nella Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti per la propria attività i rischi sopra esposti.

Si precisa, inoltre, che ai fini della determinazione del *capitale interno* a fronte dei **rischi quantificabili**, il Confidi utilizza le metodologie proposte da Banca d’Italia quali la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato) e gli algoritmi semplificati indicati dall’accennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (rischio di concentrazione e rischio di tasso d’interesse).

Per quanto riguarda invece i **rischi non quantificabili**, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia nella citata normativa, il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per questi rischi non sono utilizzate metodologie di calcolo e non è previsto assorbimento patrimoniale.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito ed al rischio di concentrazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati

degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, il Confidi valuta l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già accennato approccio "**building block**", è stata effettuata con riferimento alla situazione attuale (con riferimento ai dati del Bilancio al 31 dicembre 2017) e prospettica (con riferimento ai dati del Previsionale 2018).

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (*capitale interno complessivo*) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (*capitale complessivo*), in condizioni ordinarie e di stress. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo, oltre a rappresentare un modello dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione del Confidi provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le analisi condotte confermano l'adeguatezza patrimoniale del Confidi sia in termini attuali che prospettici. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale, condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2017, non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie e di stress, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Di seguito vengono esposti i metodi di misurazione dei rischi. L'intermediario si avvale della facoltà prevista all'interno della Circolare 288/2015, di individuare in autonomia i rischi rilevanti ai quali è sottoposto, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento nei quali opera.

Panoramica dei metodi di misurazione dei rischi identificati "rilevanti" dal Confidi

Tipologia di rischi		I PILASTRO			II PILASTRO	
		Rischio di Credito	Rischio di Cambio	Rischio Operativo	Rischio di Concentrazione	Rischio di tasso d'interesse
Approcci		Building-block approach <i>[Allocare una quota di capitale per i singoli rischi]</i>				
		Metodo Standardizzato (Standardised Approach "SA")	Metodo Standardizzato (Standardised Approach "SA")	Metodo Base (Basic Indicator Approach "BIA")	Granularity Adjustment (GA)	Indice di Rischiosità
Struttura		$RWA_C = \sum_i RW_i A_i$	$RP_{RC} = \sum_i PF_i \times 8\%$	$K_{BIA} = \left[\sum_{i=1}^n (IR_t \times \alpha) \right] / n$	$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$	$\frac{\sum_{i=1}^n PN_i \times DM_t \times \Delta i_t}{Fondi propri} \leq 20\%$
Parametri di Input	Indicatore di esposizione	A_i = Attività <i>i</i> -esima iscritta in e fuori bilancio	PF_i = Posizione netta aperta in cambi	IR = Indicatore Rilevante	H = Indice di Herfindahl $= \frac{(\sum_{i=1}^n EAD_i^2)}{(\sum_{i=1}^n EAD_i)^2}$ EAD = Esposizione al momento del default	Posizione Netta (PN_i) $= Attività_i - Passività_i$
	Coefficiente di ponderazione del rischio	RW_i = Ponderazione per il rischio dell'attività <i>i</i> -esima	Un coefficiente di rischio (8%)	Un coefficiente di rischio ($\alpha = 15\%$)	C = Costante di proporzionalità ρ, PD, LGD	Duration Modificata (DM_t) $= D_i / (1 + 5\%)$ $\Delta i_t = 200bp$
Standardizzate dalle autorità di vigilanza						

Requisito patrimoniale complessivo	$\frac{Fondi propri}{RWA_C + \left(\frac{1}{6\%} \times (RP_{RC} + RP_{RO}) \right)} \geq 6\%$
------------------------------------	---

Tipologia di rischi		II PILASTRO			
		Rischio di Liquidità	Rischio Residuo	Rischio Strategico	Rischio Reputazione

Rischio di credito (compreso rischio di controparte): rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il Confidi, in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali e operative, utilizza la **Metodologia Standardizzata** prevista dalla normativa prudenziale. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascun portafoglio degli specifici coefficienti di ponderazione, che rappresentano la rischiosità delle stesse.

La sensibilità del metodo Standardizzato rispetto al rischio di credito è accresciuta attraverso una maggiore segmentazione dei portafogli di esposizioni e l'utilizzo dei rating espressi da agenzie specializzate (*External Credit Assessment Institution* - ECAI) a tal fine riconosciute dalle Autorità di vigilanza.

Il Confidi, non svolgendo attività di raccolta di risparmio presso il pubblico, computa quale requisito patrimoniale a fronte del rischio credito e di controparte, un assorbimento dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La valutazione delle attività per la determinazione del rischio di rischio viene effettuata ponderando le poste attive, le attività per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni), per il grado di rischio.

Il Confidi ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'**ECAI Moody's Investor Service**, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati".

Per il calcolo delle esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli, si applicano fattori di ponderazione (*risk weight - RW*) diversificati che tengono conto di un solo fattore: la categoria di controparte (o garante) e non tengono conto del rating. I valori di RW riflettono quelli dei coefficienti di ponderazione previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Con riferimento invece alle esposizioni fuori bilancio (le garanzie) per calcolare il rischio di credito occorre definire prima l'"equivalente creditizio" e poi moltiplicarlo per la ponderazione specifica della controparte (o garante).

L'"equivalente creditizio" è calcolato mediante applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tener conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate possano trasformarsi in esposizione per cassa.

In particolare, alle esposizioni va applicato uno dei seguenti fattori di conversione creditizia, secondo quanto previsto nell'Allegato B della Circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale": (i) rischio basso, 0 per cento; (ii) rischio medio-basso, 20 per cento; (iii) rischio medio, 50 per cento; (iv) rischio pieno, 100 per cento.

Per le garanzie finanziarie con carattere di sostituto del credito la disciplina prudenziale prevede un trattamento "a rischio pieno" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 100%. Per le garanzie commerciali invece prevede un trattamento "a rischio medio" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 50%.

Come detto, il rischio di credito è il più significativo presso l'Intermediario e pertanto gli strumenti di controllo adottati sono proporzionali a tale rilevanza.

Il Regolamento "Credito e Garanzie", le Disposizioni Attuative della Direzione e le Deleghe Operative approvate dal Consiglio di Amministrazione normano l'attività dell'intero processo.

L'elevata frammentazione del portafoglio, in termini di numero delle posizioni e di importo delle stesse, mitigano ulteriormente il rischio.

Particolare attenzione è data alle attività di controllo, a monitoraggio dell'andamento del credito, al fine di quantificare il rischio sia in termini di valore che di qualità creditizia.

Nell'ambito dell'attività di gestione del Portafoglio Titoli e della tesoreria il rischio di controparte è controllato mediante i limiti deliberativi approvati dal Consiglio di Amministrazione, e specificati nel Regolamento Finanza.

Le riserve di tesoreria sono investite in titoli di debito monetari e obbligazionari a tasso variabile e a tasso fisso con rating *Investment grade*, fatte salve le emissioni delle BCC e delle Banche Popolari, e in quote di OICR denominate in euro, nel rispetto dei limiti strutturali di investimento e dei parametri di composizione definiti dal Consiglio di Amministrazione, come specificato nel Regolamento finanza.

Le politiche di gestione della posizione di tesoreria e della liquidità del Confidi sono orientate al conseguimento di obiettivi di conservazione del valore del portafoglio di strumenti finanziari di proprietà e di mantenimento di una eccedenza di tesoreria adeguata a presidiare l'equilibrio finanziario di breve periodo in relazione agli assetti di bilancio e agli impegni di pagamento prospettici.

Rischio di cambio: esprime il rischio di incorrere in perdite a causa dell'oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro.

Il Confidi al 31.12.2017 risulta esposto a tale rischio in quanto la sua posizione netta in cambi risulta superiore al 2% dei Fondi Propri (titoli in USD).

La scadenza nel 2018 di uno dei due titoli in valuta porterà la posizione netta in cambi del Confidi al di sotto del 2%.

Rischio operativo: tale rischio comprende una pluralità di eventi possibili derivanti da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane, carenze nei sistemi interni oppure da eventi esogeni (p.es. inadempienze contrattuali o frodi) includendo il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Confidi, non raggiungendo le soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Normativa di Vigilanza, ha deliberato l'applicazione del **Metodo base** (*Basic Indicator Approach - BIA*), che prevede un assorbimento patrimoniale pari al 15% della media dell'indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "**Indicatore Rilevante**" calcolato sui tre esercizi precedenti in cui l'indicatore è risultato positivo.

L'indicatore è - ai sensi del CRR - determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 dell'art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dai sistemi di controllo (di secondo e terzo livello) ed attenuazione del rischio operativo sopra richiamate, l'Intermediario ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo prescelto dia luogo ad un ammontare di capitale capiente per la prevenzione di potenziali perdite, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che l'Intermediario si è dato.

Rischio di concentrazione: rappresenta il rischio derivante da esposizione verso singoli soggetti o gruppi di clienti connessi, con riferimento all'attività di rilascio di garanzie e di erogazione mutui diretti.

Tale rischio integra e affina l'esposizione al rischio di credito, in quanto la quantificazione di quest'ultimo non tiene in considerazione il grado di frazionamento delle esposizioni.

Per assicurare uniformità nei processi ICAAP, nonostante le considerazioni sopra esposte circa la non rilevanza di tale rischio, il Confidi ha provveduto a quantificarlo secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015 - Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B, utilizzando l'algoritmo semplificato per la determinazione del **Granularity Adjustment (GA)**.

Rischio di tasso d'interesse:

Si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio non di negoziazione sensibili alle variazioni di predetti tassi.

Rischio di liquidità: rappresenta la situazione di difficoltà o di incapacità del Confidi di far fronte ai propri impegni di pagamento alla scadenza, che può essere causato da incapacità/difficoltà di reperire fondi ovvero dalla presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo delle attività finanziarie detenute.

La Normativa di Vigilanza non prevede la quantificazione di uno specifico requisito patrimoniale per il rischio di liquidità, ma solo il presidio e controllo della posizione finanziaria netta.

Il Confidi, nell'ambito del processo di auto-valutazione, prende in esame ulteriori rischi ai quali potrebbe essere esposto: **Rischio residuo**, **Rischio strategico** e **Rischio di reputazione** vengono considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato, si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. L'eccedenza di capitale rispetto al requisito patrimoniale minimo appare comunque in grado di consentire un'adeguata copertura dei rischi che non sono considerati nel Primo Pilastro di Basilea, ma valutati in sede ICAAP.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (CET 1 Ratio e Tier 1 Ratio) e quello complessivo (Total Capital Ratio).

	Importi non ponderati		Importi ponderati		Requisiti patrimoniali	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
I° PILASTRO						
Rischio di Credito e Controparte						
Metodologia standardizzata	187.778.325	218.877.145	116.641.969	170.560.396	6.998.518	10.233.624
Rischio di Mercato						
Metodologia standardizzata					171.484	137.711
Rischio Operativo						
Metodo Base					1.307.910	1.562.349
Totale Requisiti Prudenziali I° PILASTRO					8.477.912	11.933.685
II° PILASTRO						
Rischio di Concentrazione						
Granularity Adjustment					185.487	124.934
Rischio di Tasso d'interesse					2.793.105	2.876.081
Indice di Rischiosità (Soglia di attenzione 20%)					4,1%	4,3%
Totale Requisiti Prudenziali I° PILASTRO e II° PILASTRO					11.456.504	14.934.700
Fondi Propri					67.915.125	66.707.494
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)					67.900.228	66.647.497
ECCEDEZZA PATRIMONIALE (Buffer)					56.458.621	51.772.794
ECCEDEZZA PATRIMONIALE (Buffer in Percentuale)					83,1%	77,6%
Attività di rischio ponderate – I° Pilastro					141.326.798	198.894.750
CET 1 Ratio (Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate)					48,04%	33,51%
Tier 1 Ratio (Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate)					48,04%	33,51%
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)					48,06%	33,54%

2: RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE Art. 438, lett. c)

Portafogli Regolamentari	31.12.2017			Requisito patrimoniale
	Importo Nominale	Importo Equivalente	Importo Ponderato	
51 - Amministrazioni centrali e banche centrali	32.265.500	32.265.500	-	-
52 - Intermediari vigilati	12.229.802	12.229.802	4.345.375	260.722
53 - Enti territoriali	26.635.410	26.635.410	5.327.082	319.625
56 - Banche multilaterali di sviluppo	2.143.550	2.143.550	-	-
58 - Imprese e altri soggetti	63.676.722	62.656.845	62.656.845	3.759.411
59 - Esposizioni al dettaglio	18.483.745	15.724.976	8.988.818	539.329
61 - Organismi di inv. coll. del risparmio (OICR)	8.069.595	8.069.595	8.069.595	484.176
158 - Esposizioni in stato di default	15.559.408	15.398.708	18.540.668	1.112.440
159 - Esposizioni in strumenti di capitale	198.739	198.739	198.739	11.924
185 - Altre esposizioni	8.515.854	8.515.854	8.514.847	510.891
Totale	187.778.325	183.838.979	116.641.969	6.998.518

3: RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE Art. 438, lett. e)

Il Confidi non detiene un portafoglio di Negoziazione tuttavia risulta esposto al rischio di cambio relativamente a due titoli in valuta USD. La copertura patrimoniale richiesta per tale rischio è di 171.484,00 euro, pari all'8% della posizione netta in cambi.

4: RISCHIO OPERATIVO Art. 438, lett. f)

	31.12.2017
Metodo Base	
Indicatore Rilevante 31.12 anno T	6.582.364
Indicatore Rilevante 31.12 anno T-1	7.588.057
Indicatore Rilevante 31.12 anno T-2	11.987.781
Indicatore Rilevante medio annuo (IR)	8.719.401
Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo (15% di IR)	1.307.910

TAVOLA 5
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Le tipologie di transazione sopra indicate non rientrano nell'operatività di Confidi.

TAVOLA 6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Sono inclusi anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio del Confidi circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

Esposizioni oggetto di concessione: a seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e il Confidi acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione) in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio come illustrate in premessa.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per le garanzie rilasciate l'ammontare delle rettifiche di valore, effettuate in modo analitico, è pari alla differenza tra il valore di bilancio della stessa al momento della valutazione ed il valore dei previsti flussi che si stima potranno essere incassati dal debitore garantito o per azioni di recupero avviate nei confronti di questo e/o di eventuali fideiussori.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis (eventualmente: ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio) - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate in base ai tassi storici medi di perdita, determinati su un orizzonte temporale di 5 anni, al saldo delle garanzie non deteriorate in essere al termine dell'esercizio. Il tasso medio di perdita viene costruito moltiplicando il tasso di passaggio a perdita, calcolato sul numero di pratiche passate a sofferenza nell'anno (Probability of Default PD) per il tasso di perdita in caso di default - al netto di recuperi- (Loss Given Default LGD), computati nell'orizzonte temporale indicato.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI Art. 442, lett. c)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Altre attività di rischio	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
51 - amministrazioni centrali e banche centrali	27.755.045	4.510.455					32.265.500
52 - intermediari vigilati	12.229.802	-					12.229.802
53 - enti territoriali	26.635.410	-					26.635.410
56 - banche multilaterali di sviluppo	2.143.550	-					2.143.550
58 - imprese e altri soggetti	17.737.599	45.939.123					63.676.722
59 - esposizioni al dettaglio	2.641.627	15.842.118					18.483.745
61 - organismi di inve. coll. del risparmio (OICR)	8.069.595	-					8.069.595
158 - esposizioni in stato di default	5.199.187	10.360.222					15.559.408
159 - esposizioni in strumenti di capitale	198.739	-					198.739
185 - altre esposizioni	8.515.854	-					8.515.854
Totale	111.126.407	76.651.917					187.778.325

2: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI Art. 442, lett. d)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Altre attività di rischio	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	86.838.993	76.623.129					163.462.123
ALTRI PAESI EUROPEI	22.143.864	28.788					22.172.652
RESTO DEL MONDO	2.143.550	0					2.143.550
Totale	111.126.407	76.651.917					187.778.325

3: DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI Art. 442, lett. e)

Esposizioni/Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						<i>di cui: PMI</i>	<i>di cui: PMI</i>	<i>di cui: PMI</i>	<i>di cui: PMI</i>	
Altre attività di rischio	25.092.817	26.635.410	13.423.632	4.677.064		17.471.526	2.118.327	23.825.959	660.520	111.126.407
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi				19.774		59.741.077	13.993.113	16.891.066	3.315.822	76.651.917
Operazioni SFT										
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										
Compensazione tra prodotti diversi										
Clausole di rimborso anticipato										
Totale	25.092.817	26.635.410	13.423.632	4.696.838	-	77.212.603	16.111.440	40.717.025	3.976.342	187.778.325

4: DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO Art. 442, lett. f)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Oltre 3 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	41.703.682	-	-	-	878.313	2.875.640	7.029.933	12.278.192	11.759.240	21.592.598	-
A.1 Titoli di Stato						750.000	1.000.000	7.050.000	3.600.000	12.250.000	
A.2 Altri titoli di debito						1.250.730	200.000		3.500.000	7.458.893	
A.3 Finanziamenti	6.998.676				878.313	874.910	5.829.933	5.228.192	4.659.240	1.883.705	
A.4 Altre attività	34.705.006										
Passività per cassa	2.762.999										
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari	2.762.999										
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni fuori bilancio											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate							7.698.188	6.092.261	1.758.999		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute							1.253.528	692.850	82.470		

5: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Tipologie di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	20.347.057	13.968.936		6.378.121
b) Inadempienze probabili	1.137.760	788.812		348.948
c) Esposizioni scadute deteriorate	251.701	64.122		187.579
d) Esposizioni scadute non deteriorate				
e) Altre esposizioni	46.592.019	8.724	232.354	46.350.941
Totale A	68.328.537	14.830.594	232.354	53.265.589
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	36.228.860	24.052.148		12.176.712
“Sussidiaria”	29.926.351	21.293.655		8.632.695
“Prima richiesta”	6.302.509	2.758.493		3.544.016
b) Non Deteriorate	64.508.676		2.606.151	61.902.525
“Sussidiaria”	57.283.940		2.314.271	54.969.668
“Prima richiesta”	7.224.737		291.879	6.932.857
Totale B	100.737.536	24.052.148	2.606.151	74.079.237
Totale A+B	169.066.073	38.882.742	2.838.505	127.344.826

6: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA Art. 442, lett. i)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre deteriorate
A. Valore lordo iniziale	18.561.134	11.054.237	472.342
B. Variazioni in aumento	3.537.071	2.133.915	116.317
B.1 rettifiche di valore	1.685.300	1.975.093	116.317
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	1.851.772	158.822	
B.3 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	7.737.565	3.606.702	478.602
C.1 riprese di valore da valutazione	213.966	103.416	
C.2 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni	1.390.681	2.223.916	435.710
C.3 cancellazioni	6.132.918	1.279.369	42.892
C.4 altre variazioni in diminuzione			
D. Rettifiche complessive finali	14.360.641	9.581.451	110.057

7: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA Art. 442, lett. i)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre deteriorate
A. Valore lordo iniziale	11.112.574	594.875	136.283
B. Variazioni in aumento	3.355.205	318.045	88.281
B.1 rettifiche di valore	2.699.033	307.633	88.281
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	189.482	10.412	
B.3 altre variazioni in aumento	466.690		
C. Variazioni in diminuzione	498.843	215.862	59.965
C.1 riprese di valore da valutazione	218.279	24.514	1.242
C.2 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		191.248	44.488
C.3 cancellazioni	255.419	99	14.235
C.4 altre variazioni in diminuzione	25.145		
D. Rettifiche complessive finali	13.968.936	697.059	164.599

TAVOLA 8 USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, il Confidi ha adottato la **Metodologia Standardizzata** prevista dalla normativa di Banca Italia.

Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli regolamentari a seconda della natura della controparte e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione (*risk weight* - RW) diversificati anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution* - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (*Export Credit Agencies* – ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni ai fini del “metodo standardizzato” sono ponderate per il rischio, senza considerare l'eventuale presenza di rettifiche di valore e la loro incidenza sull'esposizione lorda.

Il Confidi ha deciso di utilizzare il rating che l'**ECAI Moody's Investors Service** ha espresso nei confronti delle “Amministrazioni e banche centrali”. In base a quanto previsto dalla normativa, una volta identificato il rating per queste ultime, i fattori di ponderazione sono automaticamente rilevati, tramite alcune tabelle presenti nella Circolare Banca d'Italia 288/2015, anche per le posizioni rientranti nelle classi delle esposizioni verso “Intermediari vigilati” (la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato).

Per tutte le altre classi di portafoglio identificate viene utilizzato il fattore di ponderazione previsto all'interno della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
Art. 453, lett. f) e g)

Portafogli Regolamentari	31.12.2017					Totale
	Fattore di Ponderazione					
	0%	20%	75%	100%	150%	
51 - Amministrazioni centrali e banche centrali	26.118.940					26.118.940
52 - Intermediari vigilati		9.855.533		2.374.268		12.229.802
53 - Enti territoriali		26.635.410				26.635.410
56 - Banche multilaterali di sviluppo	2.143.550					2.143.550
58 - Imprese e altri soggetti				65.701.303		65.701.303
59 - Esposizioni al dettaglio			19.095.612			19.095.612
61 - Organismi di inv. coll. del risparmio (OICR)				8.069.595		8.069.595
158 - Esposizioni in stato di default				9.700.456	9.369.064	19.069.520
159 - Esposizioni in strumenti di capitale				198.739		198.739
185 - Altre esposizioni	1.007			8.514.847		8.515.854
Totale	28.263.498	36.490.943	19.095.612	94.559.208	9.369.064	187.778.325

2: VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
Art. 453, lett. f) e g)

Portafogli Regolamentari	31.12.2017					Totale
	Fattore di Ponderazione					
	0%	20%	75%	100%	150%	
51 - Amministrazioni centrali e banche centrali	32.265.500					32.265.500
52 - Intermediari vigilati		9.855.533		2.374.268		12.229.802
53 - Enti territoriali		26.635.410				26.635.410
56 - Banche multilaterali di sviluppo	2.143.550					2.143.550
58 - Imprese e altri soggetti				63.676.722		63.676.722
59 - Esposizioni al dettaglio			18.483.745			18.483.745
61 - Organismi di inv. coll. del risparmio (OICR)				8.069.595		8.069.595
158 - Esposizioni in stato di default				9.275.488	6.283.921	15.559.408
159 - Esposizioni in strumenti di capitale				198.739		198.739
185 - Altre esposizioni	1.007			8.514.847		8.515.854
Totale	34.410.058	36.490.943	18.483.745	92.109.658	6.283.921	187.778.325

TAVOLA 9 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. Indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: QUANTIFICAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO Art. 446

	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2015
Metodo Base			
Indicatore Rilevante (IR)	6.582.364	7.588.057	11.987.781
Indicatore Rilevante medio annuo	8.719.401		
Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo (15% di IR)	1.307.910		

TAVOLA 10

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che Confidi intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti in società promosse dal movimento cooperativo o strumentali, o comunque ritenuti importanti per l’attività di Confidi, che non rientrano nella definizione di “partecipazioni” in base ai principi contabili internazionali.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date).

Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore. La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce 90.a) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni su strumenti di capitale	Valori di bilancio	Fair value	Valore mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a CE		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a PN		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET1	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A1. Quotati											
A2. Non Quotati	187.779	187.779						8.040			
B. O.I.C.R.											
B1. Quotati											
B2. Non Quotati	8.069.595	8.069.595						136.451	28.393		

TAVOLA 11 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

L’esposizione al rischio di tasso d’interesse è misurata con l’indice di rischio, così come previsto nell’Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14, Circolare n. 288/2015 di Banca d’Italia, rappresentato dal rapporto tra la sommatoria delle esposizioni ponderate esposte al rischio di tasso e i Fondi Propri.

A tal fine occorre procedere con la:

- determinazione delle valute rilevanti;
- classificazione delle attività e passività nelle 14 fasce temporali previste dalle disposizioni di vigilanza;
- all’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta
- la posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute;
- determinazione dell’indicatore di rischio mediante il rapporto tra la somma totale dell’esposizione ponderata e i Fondi Propri.

La variazione ipotetica di tassi supposta da Confidi è di +/-200 bp e tale ipotesi si ritiene possa essere sufficiente anche per configurare uno scenario di stress.

Si ottiene in questo modo l’indice di rischio, la cui soglia di attenzione indicata dall’Autorità di Vigilanza è fissata nella misura del 20%.

L’indice di rischio viene calcolato annualmente, nell’ambito del processo ICAAP, mediante il sistema operativo in uso e riconciliato con i dati contabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fascia temporale	Posizioni nette	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)	Esposizioni ponderate
A vista e a revoca	8.084.601	0	200 pb	0,00 %	-
fino a 1 mese	2.528.696	0,04 anni	200 pb	0,08 %	2.022,96
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.893.007	0,16 anni	200 pb	0,32 %	6.057,62
da oltre 3 mesi a 6 mesi	16.288.507	0,36 anni	200 pb	0,72 %	117.277,25
da oltre 6 mesi a 1 anno	7.826.487	0,71 anni	200 pb	1,43 %	111.918,76
da oltre 1 anno a 2 anni	3.858.354	1,38 anni	200 pb	2,77 %	106.876,41
da oltre 2 anni a 3 anni	3.373.290	2,25 anni	200 pb	4,49 %	151.460,72
da oltre 3 anni a 4 anni	4.605.236	3,07 anni	200 pb	6,14 %	282.761,49
da oltre 4 anni a 5 anni	4.149.908	3,85 anni	200 pb	7,71 %	319.957,91
da oltre 5 anni a 7 anni	4.537.396	5,08 anni	200 pb	10,15 %	460.545,69
da oltre 7 anni a 10 anni	2.580.871	6,63 anni	200 pb	13,26 %	342.223,49
da oltre 10 anni a 15 anni	2.568.740	8,92 anni	200 pb	17,84 %	458.263,22
da oltre 15 anni a 20 anni	1.933.746	11,21 anni	200 pb	22,43 %	433.739,23
oltre 20 anni	-	13,01 anni	200 pb	26,03 %	-
Totale	64.228.839				2.793.105

	31.12.2017	31.12.2016
Rischio di Tasso d'Interesse	2.793.105	2.876.081
Fondi Propri	67.915.125	66.707.494
Indice di rischio (Soglia di attenzione = 20%)	4,11%	4,31%

TAVOLA 13 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La politica di remunerazione è oggetto dell'Informativa al Pubblico, ed il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 CRR.

Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all'approvazione dell'assemblea per la prima volta nel 2013 e poi confermate.

Nel corso del 2017 si sono tenute 18 sedute del Consiglio di Amministrazione e 11 sedute del Comitato Esecutivo.

Di seguito si riportano in forma aggregata i compensi corrisposti ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti.

Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'assemblea, in parte determinate dal Cda.

Nei confronti del personale dipendente, il Cda ai sensi dello Statuto è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Si evidenzia che Confidi, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed in misura prevalente di carattere fisso e invariabile.

Infatti le politiche di remunerazione in vigore limitano al 15% il rapporto massimo tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione individuale.

Per la quota variabile, la remunerazione del personale è stata correlata ai risultati aziendali come di seguito specificato:

- premio annuale per i dirigenti, previsto dal CCNL ed erogato ai sensi dei protocolli di intesa provinciali applicando il criterio di parametrizzazione del premio di risultato effettivamente corrisposto al restante personale.
- Premio di risultato per il restante personale più rilevante, previsto dall'art. 48 del CCNL secondo i parametri stabiliti a livello Provinciale con le organizzazioni sindacali.

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per "linee di attività":

Linee di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di amministrazione	15	€ 98.980
Dirigenti	2	€ 211.757
Responsabili funzioni di controllo	1	€ 34.900
Capi area/capi settore ...	1	€ 108.672

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr	Rem. Fissa	Remunerazione variabile	%var/fissa
Dirigenti	2	€ 199.397	€ 12.360	6,2%
Capi area/capi settore ...	1	€ 106.392	€ 2.280	2,1%
Responsabili funzioni di controllo	1	€32.942	€ 1.958	5,9%

Ai sensi del punto vi. della lettera h), nel 2017 non sono stati inoltre corrisposti pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto nei confronti del personale più rilevante. Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

TAVOLA 15 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra le tecniche di mitigazione del rischio, il Confidi si avvale dei seguenti strumenti:

- a. **CONTROGARANZIE** rilasciate dal **FONDO CENTRALE DI GARANZIA**
- b. **STRUMENTI VARIAMENTE CONFIGURATI VOLTI ALLA DETERMINAZIONE DELLA PRIMA PERDITA**

Nello specifico, il Confidi ha in essere i seguenti strumenti a valere su Convenzioni specifiche istituite con gli Istituti di Credito:

- garanzie Cappate, Convenzione con le Casse Rurali Trentine, d.d. 28.06.2012;
- garanzie di tipo "Tranched Cover", Convenzione con Unicredit d.d. 4.09.2012 e Convenzione Unicredit/Federconfidi d.d. 13.03.2013.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: Esposizioni creditizie "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi, importo delle controgaranzie e fondi monetari

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie	F.do monetario
Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:			
Fondo di garanzia per le PMI (l.662/96)	5.644.588	4.576.184	
Altre garanzie finanziarie controgarantite da:			
Fondo di garanzia per le PMI (l.662/96)	4.215.585	3.447.879	
Garanzie "Cappate" e "Tranched Cover"	28.403.710		6.354.265
Totale	38.263.883	8.024.063	6.354.265